

Israele e lo spettro di una guerra civile. Cresce l'allarme violenze nelle città

[huffingtonpost.it/entry/israele-e-lo-spettro-di-una-guerra-civile-cresce-lallarme-violenze-nelle-citta_it_609d193ee4b014bd0ca897c5](https://www.huffingtonpost.it/entry/israele-e-lo-spettro-di-una-guerra-civile-cresce-lallarme-violenze-nelle-citta_it_609d193ee4b014bd0ca897c5)

May 13, 2021



picture alliance via Getty Images

12 May 2021, Israel, Lod: Burnt vehicles are seen after the riots in the city of Lod, following the funeral of a 25-year-old Israeli-Arab man who was shot and killed during violent clashes between police and Israeli Arabs amid the escalating flare-up of Israeli-Palestinian violence.

Mentre razzi e missili continuano ad attraversare il cielo sopra Israele e Gaza, lasciando a terra morti e distruzione, cresce l'allarme per le violenze sempre più diffuse tra arabi ed ebrei nelle città israeliane. Secondo diversi osservatori, gli ultimi sviluppi – con aggressioni a persone, automobili, negozi, uffici e hotel – rischiano di trascinare il decennale conflitto israelo-palestinese in una nuova dimensione che alcuni già chiamano guerra civile.

Nelle ultime ore violenti scontri sono divampati tra ebrei e arabi israeliani nelle città di Lod, Acri, Gerusalemme, Haifa, Bat Yam e Tiberiade. A Lod, teatro la notte scorsa di forti proteste della popolazione araba, le violenze sono proseguite nonostante le autorità avessero imposto un coprifuoco notturno tra le 20:00 e le 4:00. A Gerusalemme un arabo è stato accoltellato e gravemente ferito in un mercato da alcuni ebrei, mentre ad Acri un

cittadino ebreo è stato assalito e picchiato da arabi con sassi e sbarre di metallo. A Bat Yam centinaia di estremisti ebrei hanno vandalizzato proprietà di cittadini arabi e attaccato un uomo a bordo di un'automobile.

Il ministro della Difesa israeliano Benny Gantz ha ordinato la convocazione di 10 compagnie di polizia di frontiera di riserva nelle città dove si sono verificate le violenze più gravi. L'ufficio di Gantz ha dichiarato che non permetterà che le Forze di difesa israeliane siano utilizzate per il lavoro di polizia, ma assisteranno la polizia nella "dotazione logistica". "Siamo in un momento di emergenza", ha detto Gantz, "c'è bisogno di massicci rinforzi delle forze sul terreno, che saranno inviati immediatamente per imporre la legge e l'ordine".

Sono in molti a guardare con preoccupazione le violenze esplose nelle città israeliane dove convivono ebrei e arabi israeliani. "Per anni i leader hanno avvertito che la mancata risoluzione del conflitto israelo-palestinese potrebbe alla fine portare a combattimenti all'interno dello stesso Stato di Israele", osserva Tzipi Livni, ex ministra ed ex capo di negoziato nei colloqui di pace con i palestinesi. "Questo è esattamente ciò che sta accadendo ora. Quello che forse era sotto la superficie ora è esploso e ha creato una combinazione davvero orribile". "Non voglio usare le parole 'guerra civile'", ha aggiunto, citata dal New York Times. "Ma è qualcosa di nuovo, insopportabile e orribile: sono davvero molto preoccupata".

Uno degli incidenti più agghiaccianti è avvenuto a Bat Yam, sobborgo balneare a sud di Tel Aviv, dove decine di estremisti ebrei hanno picchiato e preso a calci a turno un uomo che si presumeva fosse arabo, anche se il suo corpo giaceva immobile a terra. Un video dell'attacco è stato trasmesso dalla televisione israeliana. Ad Acri, città costiera del nord, una folla araba ha picchiato un uomo presumibilmente ebreo con bastoni e pietre, lasciandolo in condizioni critiche in un altro attacco ripreso da telecamere. A Tamra, una folla araba ha attaccato un uomo e lo ha quasi picchiato a morte, secondo un paramedico arabo che lo ha salvato.

Il primo ministro Benjamin Netanyahu ha descritto la violenza come "anarchia" e ha convocato una riunione di gabinetto di emergenza che è durata fino alle prime ore del mattino per "dare più poteri alla polizia" e imporre il coprifuoco "secondo necessità".

Tradizionalmente, in caso di crisi, i politici israeliani serrano i ranghi attorno al governo, ma questa volta qualcosa appare diverso. Yair Lapid, il leader centrista dell'opposizione, ha detto che gli eventi della scorsa settimana "non possono essere una scusa per mantenere Netanyahu e il suo governo al loro posto. Al contrario, sono esattamente il motivo per cui dovrebbe essere sostituito il prima possibile". L'escalation della crisi, in cui decine di persone sono state uccise in attacchi aerei e raffiche di razzi, è arrivata in un momento cruciale nella politica israeliana.

Fino a pochi giorni fa Netanyahu - sotto processo per corruzione e reduce dall'insuccesso di formare un governo dopo quattro elezioni in due anni – sembrava sul punto di perdere il potere dopo 12 anni consecutivi in carica. Il mandato esplorativo è passato nelle mani di

Lapid, i cui potenziali partner di coalizione sono un gruppo eterogeneo di piccoli partiti con agende e ideologie diverse; entro il 2 giugno dovrà tirare le fila e riferire al presidente.

L'escalation degli ultimi giorni è un oggettivo ostacolo a negoziati che per la prima volta includono come possibile kingmaker il leader di un piccolo partito arabo islamista noto come Raam: Mansour Abbas. Storicamente, i partiti arabi hanno sempre svolto un ruolo marginale nella politica israeliana. I principali partiti di governo sono stati riluttanti a fare affidamento sui voti arabi in Parlamento, in particolare vista l'attenzione di Israele sulle questioni di sicurezza in una regione considerata ostile e instabile. E i legislatori arabi non sono mai stati impazienti di partecipare ai governi e condividere la responsabilità delle azioni militari israeliane e dell'occupazione della Cisgiordania e di Gerusalemme Est. Abbas segna una discontinuità: dopo il fallimento dei negoziati con Netanyahu, si è rivolto a Lapid per collaborare. Alla luce delle violenze di Gerusalemme, Abbas ha formalmente sospeso la partecipazione di Raam ai colloqui di coalizione ma non ha escluso il sostegno a un governo alternativo, in cambio di benefici per la minoranza araba di Israele, che costituisce circa un quinto della popolazione.

Oggi ha ribadito questo concetto. "Gli scontri fra arabi ed ebrei in diverse città israeliane sono un motivo in più per formare un governo con la partecipazione di entrambe le parti", ha dichiarato Abbas alla Radio dell'esercito. "Non rinuncio alla futura cooperazione. Questi incidenti sottolineano la necessità di una vera partnership", ha aggiunto, riferendosi alle violenze fra cittadini arabi ed ebrei. La partnership fra arabi ed ebrei "è di per sé un obiettivo" e non "lo strumento di quale che cosa d'altro", ha spiegato, rilanciato dal Jerusalem post. Fino a quando il Parlamento israeliano rimane diviso in due campi, pro e contro Netanyahu, i quattro deputati di Raam rimangono essenziali per formare una maggioranza.

A puntare il dito sulle responsabilità del governo per le violenze nelle città israeliane è il quotidiano israeliano Haaretz, in un durissimo editoriale. "Netanyahu – scrive Louis Fishman - sta guidando Israele nella guerra civile tra ebrei e palestinesi. Per anni, attraverso illusioni, incitamento, media asserviti, polizia brutale e leggi discriminatorie, Netanyahu ha represso i cittadini palestinesi di Israele, preparando il terreno per un conflitto violento. Che ora potrebbe iniziare".

E mentre lo spettro di una guerra civile si insinua in Israele, il conflitto con Gaza non accenna a scemare. Nella Striscia il bilancio è salito a 83 morti, tra cui 17 bambini e 7 donne; quasi 500 i feriti. In Israele il bilancio è di almeno 7 morti, tra cui un bambino di 5 anni colpito da un razzo di Hamas su Sderot. Le forze israeliane rivendicano di aver colpito circa mille obiettivi terroristici a Gaza negli ultimi giorni. L'uccisione di alti funzionari di Hamas nella Striscia ha rappresentato "solo l'inizio" della risposta di Israele al continuo lancio di razzi (oltre mille dall'inizio delle ostilità) dall'enclave palestinese, ha dichiarato lo stesso Netanyahu. Piani per una possibile operazione terrestre a Gaza sono sul tavolo del primo ministro. Truppe di rinforzo al confine sono già state inviate: l'ordine, per ora, di restare in stand-by.